Anno XIV. Sabbato, 16 Febbraio 1861 N. 47

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 FEBBRAIO

LA CAMERA DEI DEPUTATI PRUSSIANA

Ben a ragione in Italia venne lietamente accolto il voto della seconda Camera prussiana che approvava l'emendamento proposto dal sig. Vincke al progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona. Ma la importanza che potrà avere per noi quel voto non deve distrarre la nostra attenzione dagli altri argomenti che vennero trattati nella lunga ed agitata discussione dell'indirizzo.

Cittadini di uno stato costituzionale, di uno stato che ha suo fondamento nel principio della nazionalità, non possiamo essere indifferenti alle dichiarazioni fatte nella Camera prussiana, nè possiamo trascurar di notare le tendenze di quel popolo e di quel governo, chiamati forse a grandi destini, ma ancora incerti rispetto alla via da seguire.

Quistioni di interna amministrazione, quistioni di interesse germanico che fino ad un certo punto si potrebbero chiamare interne, quistioni di politica estera, principii di diritto costituzionale, formarono argomento ai molti emendamenti proposti dai diversi partiti e dalle diverse frazioni.

Con ragione, a nostro avviso, fu detto da uno dei rappresentanti, che lo schema della commissione era cosa sbiadita. Ma a chi pensi allo stato dei partiti in Prussia ed in Germania, alle contrastate aspirazioni verso l'unità nazionale, alle svariate tendenze dei patrioti, al rispetto che pel predominio della scuola storica si porta Oltralpe a ciò che esiste da secoli, e finalmente al difetto di quelle ragioni per le quali l'Italia tutta si commosse a riunire in un solo fascio le forze della nazione, quella poca energia del progetto della commissione non sembrerà cosa strana.

Considerato astrattamente, il principio della nazionalità non sempre vale a far sorgere un popolo contro uno stato di cose, se non ottimo, certo tollerabile, quale è appunto quello della massima parte degli stati tedeschi. In Italia l'idea unitaria si svolse e crebbe con forza irresistibile quando la pace di Villafranca ci lasciò più potenti di prima bensì, ma collo straniero ancora in casa. L'indipendenza nazionale era lo scopo, l'unità divenne il mezzo a raggiungerlo.

Puossi dire altrettanto della Germania? Qual è lo straniero che essa deve scacciare? Qual è il potente nemico che la minaccia tanto direttamente, talchè essa senta il bisogno dell'unità?

Ed è appunto da ciò che derivano le incertezze della politica germanica; dal contrasto cioè tra le aspirazioni unitarie dei pensatori ed il vero stato delle cose, e questo contrasto dà origine di tempo in tempo a quelle manifestazioni d'inquietudine, a quelle provocazioni per paura, delle quali vediamo tanto poco occuparsi la politica europea, od occuparsene soltanto pel timore che l'amor proprio offeso della nazione francese ne faccia suo pro per assecondare le mire ambiziose che si attribuiscono alla Francia.

La *Gazzetta Austriaca* in un suo articolo nel quale mal celava sotto il velo di una amara ironia il profondo dispetto da essa provato per l'accettazione della proposta del sig. Vincke, là soltanto colpiva nel segno quando diceva ai patrioti tedeschi mancare un programma. Sarebbe in verità ardua impresa quella di analizzare minutamente tutte e gradazioni del liberalismo germanico, dai ministri del re di Prussia ai repubblicani esiliati. Tutti desiderano una Germania unita, ma la concordia degli animi cessa quando si venga allo studio delle vie da seguirsi per raggiungere lo scopo.

Il signor di Schleinitz, combattendo l'emendamento proposto dal sig. Stavenhagen, il quale in sostanza voleva che la Prussia si mettesse alla testa della Germania, fece a parer nostro uno di quei discorsi che senza dar soddisfazione alla parte liberale ed unitaria, devono necessariamente far crescere i sospetti e la diffidenza degli stati mezzani. Il ministro prussiano ha detto in sostanza, che la dignità della Prussia non le permette di gettarsi ad occhi chiusi in una impresa per la quale non è ancora venuto il momento opportuno, in una impresa che non ha per ora fondata probabilità di successo. Egli parlò in vero anche dei diritti dei principi, ma a quell'argomento non sappiamo dar troppo grande importanza, giacchè in qual modo possano combinarsi i diritti dei principi, con una assemblea popolare a Francoforte e coll'egemonia della Prussia, non sappiamo intendere, nè forse lo intende meglio di noi il barone di Schleinitz.

A chi abbia seguito attentamente tutta la discussione della Camera prussiana, questa tendenza sia del ministero, sia della parte liberale, a costituire una Germania unita sotto la direzione della Prussia apparirà indubitata. Ma come abbiamo osservato più avanti, non è facile che una nazione senza una imperiosa necessità, senza una diretta minaccia dal di fuori, si voglia sobbarcare spontaneamente a tutte le agitazioni, a tutti i pericoli di una rivoluzione, mossa unicamente da un desiderio teoretico dell'unità. E quand'anche tra i liberali tedeschi regnasse quell'accordo di idee che abbiamo veduto non esistere, sarebbe probabile senza quella causa impellente, a nostro credere indispensabile, che si mettesse mano alla grand'opera? Non lo crediamo.

Nel 1848, quando la Francia lacerata dalle fazioni non destava paura, tutti gli sforzi dei liberali tedeschi riuniti nella chiesa di San Paolo a Francoforte erano rivolti contro un fantasima evocato dalla loro immaginazione, contro il Panslavismo. Il signor Vincke, rispondendo ad uno de' suoi colleghi, il quale voleva distinguere tra l'Austria liberale e l'Austria dispotica, tra il sistema del principe Schwarzenberg e del conte di Rechberg e quello del signor Schmerling, disse con tutta serietà che il signor Schmerling nel parlamento di Francoforte, dodici anni sono, aveva reso eminenti servigii alla causa nazionale combattendo con tutte le sue forze il Panslavismo, ma aggiunse che tuttochè liberale e schiettamente tedesco, il signor Schmerling era, prima di ogni altra cosa, austriaco.

Di qual'indole fosse il Panslavismo dei Boemi e dei Croati nel 1848, quello spettro tanto temuto dal parlamento di Francoforte e dalla Dieta viennese, ce lo ha mostrato la storia.

Salito l'imperatore Napoleone al trono di Francia, quella agitazione che staremmo per dire artificiale, suscitata dai pensatori e dai liberali per far sorgere nel popolo germanico il desiderio della unità, venne rivolta contro la Francia. Le memorie della guerra detta di liberazione venivano in aiuto agli sforzi di quei liberali e, fino ad un certo segno, l'agitazione prese una larga estensione. Ma la resistenza incontrata negli stati mezzani e nei paesi cattolici, ed il difetto di un programma mandarono finora a vuoto tutti i disegni che allontanandosi dal campo della speculazione, tendevano più direttamente ad una pratica attuazione della idea unitaria. La discussione della camera prussiana potrebbe offerire un vasto campo a chi volesse conoscere con qualche esattezza la confusione che regna ancora in Germania rispetto a questo argomento della unità nazionale. Tuttavia non può negarsi che quando sorgesse il giorno del pericolo, quando la Germania fosse minacciata, tutte quelle discrepanze di opinioni molto probabilmente sparirebbero, o l'unità della Germania potrebbe mutarsi in fatto.

Molto si è detto dagli amici della Polonia della contraddizione tra il contegno della Germania verso gli abitanti dell'Holstein, e quello adottato anche dai liberali prussiani verso i Polacchi del granducato di Posen. Sicuri che non potremmo essere accusati di indifferenza verso la causa delle nazionalità, tenteremo non di giustificare quel contegno, chè in parte ci mancano gli elementi necessarii, ma di spiegare come quella contraddizione sia soltanto apparente.

La quistione dell'Holstein, sorta nel 1848, ritenne a causa della sua origine una sembianza di quistione di nazionalità che in fatto essa non ha. La Prussia e la Germania esigono dalla Danimarca non tanto che si rispetti la nazionalità tedesca degli abitanti dell'Holstein, quanto che sia data piena esecuzione ai trattati convenuti tra la Danimarca e la Confederazione. Nè forse vedremmo la Germania tanto ostinarsi a tener in piedi quella quistione, se non si trattasse di un territorio importantissimo per lo svolgimento della potenza navale della Germania. Finchè l'Holstein non sarà più strettamente legato alla Germania, il sogno di una flotta germanica dovrà rimaner sempre un sogno e nulla più. Ma a quale potenza spetterebbe la direzione di questa flotta? Questa interrogazione che noi facciamo ai lettori, suggerirà ad essi senza dubbio una risposta che spiegherà nello stesso tempo la causa delle lentezze della Confederazione e dei singoli stati in quella interminabile quistione.

Ridotta la vertenza dell'Holstein non più ad una quistione di nazionalità, ma ad una di potenza marittima, ecco tolta quella contraddizione che abbiamo detto apparente tra l'entusiasmo per la nazionalità tedesca nell'Holstein, e la nessuna simpatia per la popolazione polacca del granducato di Posen. Nè forse sono senza torto i rappresentanti polacchi, i quali con aspirazioni di quasi impossibile attuazione, si tengono in disparte dal movimento liberale della nazione prussiana e votano quasi sempre col partito feudale. Ma, come abbiamo detto, a rettamente giudicare tra la maggioranza liberale ed i rappresentanti polacchi, ci mancano i necessari elementi, e quindi lascieremo di occuparci più a lungo di questo argomento, solo notando come i deputati polacchi, scostandosi dai loro colleghi feudali, abbiano votato in favore della proposta Vincke.

Riepilogando le impressioni da noi provate alla lettura della importante discussione sull'indirizzo, non possiamo a meno di notare con vera soddisfazione come l'elemento liberale abbia acquistato maggiori forze nella Camera prussiana, sia rispetto alle quistioni interne, sia rispetto alle esterne, chè, se la forza ancora compatta della parte feudale e le potenti aderenze di essa alla corte possono avere indotto i liberali ad alcune concessioni, da quelle concessioni appunto ci è dato scorgere come le forme costituzionali abbiano gettato salde radici nella Prussia e possiamo con fiducia sperare che la libertà sempre più vada consolidandosi, in virtù della massima che le cose con fatica acquistate tanto più difficilmente si lasciano ritogliere.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Coll'quio di Varsavia

Pubblichiamo la nota della Francia del 17 ottobre 1860 e dell'Austria 26 dello stesso mese, entrambe alla Russia, accennate nel primo articolo del foglio precedente:

Il ministro degli affari esteri al signor duca di Montebello a Pietroburgo.

Parigi, 17 *ottobre* 1860.

Signor duca, le comunicazioni del signor conte di Kisseleff non furono che lo sviluppo e la conferma dei vostri dispacci.

In attesa della risposta dell'imperatore alla lettera dell'imperatore Alessandro, S. M. disse al conte Kisseleff di adottare le basi che d'altronde avevo proposto con suo beneplacito; ma fece osservare al signor ambasciatore di Russia, che la sola ipotesi nella quale avrei ragionato era quella d'un attacco contro la Venezia. Prevedendo questo avvenimento, avevamo fatto lealmente conoscere al gabinetto di Pietroburgo le condizioni nelle quali ci era possibile: 1° di non prendere parte alle ostilità; 2° di contribuire, in un congresso, al ristabilimento d'un ordine di cose nella Penisola, stabile e normale.

Le idee più saggie hanno bisogno d'un mezzo favorevole per prodursi, ed ancora non iscorgo, salvo il caso di un'aggressione del Piemonte contro l'Austria, circostanze proprie a farci uscire dagli imbarazzi che risultano dalla presente situazione d'Italia, senza arrischiare più grandi complicazioni. Le grandi questioni non si risolvono unicamente colla forza. Un'azione materiale potrebbe senza dubbio metter termine alle invasioni del Piemonte; però non basterebbe a ricostituire l'Italia ed assicurare la tranquillità d'Europa. Gli antichi governi reintegrati col mezzo d'un intervento straniero, si sosterrebbe solo con una occupazione prolungata e l'esperienza provò ad oltranza il lato radicalmente debole di simile sistema. Non faressimo che ricollocarci in un circolo vizioso riconosciuto da tutti e che presto o tardi di nuovo si romperebbe. Secondo il mio modo di vedere è dunque indispensabile che l'Italia possa solo accusare se stessa dei disinganni che si avrebbe apparecchiati. Colpita dai rovescii provocati dalla sua imprudenza, accetterà dalle mani dell'Europa come beneficio, quello che oggi le sembrerebbe atto di violenza.

Se concepisco queste due ipotesi di mediazione, signor duca, aggiungerò che per nulla comprendo come si potrebbe fare per vibrare un colpo di forza. Non potrebbe essere quistione di mettere di nuovo la penisola in mano dell'influenza austriaca. La Prussia e la Russia, in fatto di repressione, sono fuori di causa per la loro posizione geografica; e per confessione dello stesso barone di Schleinitz, la pubblica opinione non faciliterebbe le risoluzioni del gabinetto di Berlino. Diffatti resteremmo soltanto noi per compiere una missione che, e lo confesso senza reticenze, ripugnerebbe profondamente agli istinti della gran massa della nazione francese, sarebbe in contraddizione manifesta col ricordo dell'istoria nostra, e di cui un ministro devoto non consiglierebbe giammai a prendere la responsabilità. La Francia, in una parola, non potrebbe ricominciare in Italia sotto Napoleone III, ciò che fece in Ispagna sotto Luigi XVIII. Non sono convinto che la Russia in presenza di risultati diversi che produsse, voglia rifare in Ungheria la sua campagna del 1849.

In questo senso, signor duca, mi spiegai francamente col signor conte di Kisseleff. La Francia imperiale non è rivoluzionaria. L'odio da essa eccitato in certi campi dimostra abbastanza come sia una nemica temibile e decisa della demagogia; ma non istanno nè nella sua natura, nè nella sua potenza le cadute o le trasformazioni che il tempo e gli errori degli uomini hanno cagionate. La malevolenza e la calunnia possono solo pretendere che l'imperatore non abbia veduto, con un profondo dispiacere, svolgersi gli avvenimenti negli Stati Romani e nel regno di Napoli. Noi non approviamo tutto quello che succede in Italia; la coscienza nostra disconosce i mezzi adoperati, e la nostra ragione, d'altro canto, non ci permette di farci campioni di regimi distrutti. Che cosa sortirà da questo vulcano in eruzione? Nessuno lo sa, e sarebbe ben temerario chi volesse tracciare dapprima una linea di condotta. Consacrare tutti gli sforzi per prevenire una guerra generale e disastrosa alla civiltà, cercare che le grandi potenze europee, mercè un accordo intelligente e leale, apparecchino uno scioglimento a problemi temibili; ecco, a mio avviso, lo scopo che devono proporsi i gabinetti e l'opera a cui noi siamo pronti concorrere.

Firmato: Thouvenel.

Il conte di Rechberg al principe Gorciakoff.

Varsavia, 26 *ottobre*, 1860.

Mio principe; l'imperatore, mio augusto sovrano, ha preso nella più seria considerazione le proposte emanate dall'imperatore de' francesi, e che Sua Maestà Imperiale di tutte le Russie si è compiaciuta di comunicargli.

Adempio innanzi tratto gli ordini dell'imperatore, facendomi interprete de'sentimenti di sincera riconoscenza che inspira a Sua Maestà la cortese sollecitudine colla quale l'imperatore Alessandro ha cercato di liberare la situazione politica da'dubbi e dalle incertezze che si librano sopra di essa e che, scuotendo la pubblica fiducia, riescono a suscitar pericolo per tutti.

Le quattro proposte sono state concepite nella supposizione che la guerra fra l'Austria ed il Piemonte sarebbe ormai inevitabile. Nell'interesse dell'umanità noi ricusiamo di ammettere questa neecssità. Noi crediamo anzi che sarebbe degno delle grandi potenze d'adoperare la loro autorità collettiva per impedire il Piemonte di eseguire i disegni di aggressione che sta meditando. L'imperatore, affine di risparmiare a'suoi popoli gl'immensi sacrifici che una nuova guerra loro imporrebbe, sarebbe disposto a concorrere, sia a negoziati, sia ad un congresso di tutte le grandi potenze, che manterrebbe, assicurandone l'esecuzione, le basi convenute a Villafranca e stipulate a Zurigo. Che se invece trattasi di negoziati, i quali, lungi dall'escludere l'eventualità della guerra, tenderebbero ad accrescerne la probabilità, col guarentire fino ad un certo segno l'impunità all'ingiusto aggressore, mentre che la potenza aggredita rimarrebbe esposta a tutte le vicissitudini della guerra, l'imperatore non potrebbe entrare in una combinazione, la quale non terrebbe la bilancia uguale fra le due parti.

Nel caso che l'Austria fosse aggredita, non importa l'aggressione provenga dall'esercito regolare del Piemonte o da'corpi franchi organati sui territori ch'esso occupa, l'imperatore non potrebbe alienare anticipatamente la libertà d'azione che la legge internazionale accorda a qualsiasi potenza belligerante.

Per queste ragioni io credo opportuno non entrare, per ora, nell'esame particolareggiato delle quattro proposte le quali, stante la differenza dei rispettivi punti di partenza, avrebbero d'uopo di esser modificate per poter servire di base ad una negoziazione quale noi intendiamo. Mi basti di constatare che nel mentre prendiamo atto con grande soddisfazione della risoluzione della Francia di non dare alcun appoggio al Piemonte, nel caso in cui l'Austria fosse attaccata nella Venezia, non potremmo però ammettere la supposizione del gabinetto di Parigi, riguardante l'attitudine delle potenze tedesche, che sotto la riserva espressa del diritto della Confederazione germanica di prendere, in caso di una guerra che minacciasse le sue frontiere o violasse il suo territorio, le disposizioni prevedute dalle sue leggi costitutive.

Firmato: RECHBERG.

NOTIZIE DI NAPOLI E SICILIA

Nel *Giornale Ufficiale di Napoli* del 9 corrente leggiamo un decreto del principe luogotenente, nel quale, dietro proposta del consigliere del dicastero dei lavori pubblici, viene stabilita la pianta organica del personale dei telegrafi.

Per l'ispettorato centrale e l'officina meccanica, sono assegnate annue lire 58,449 80; per il personale interno o degli uffizii, lire 832,080 e per il personale esterno o delle linee, lire 249,320. La spesa totale sarà quindi di 1,139,849 80 ripartita su 899 impiegato.

La nuova pianta entrerà in vigore a contare dal 1° marzo prossimo.

— —

Leggiamo nello stesso giornale:

Si è da qualche giornale manifestato il desiderio, certamente lodevole, di veder tosto coniata e messa in circolazione in queste provincie napolitane la moneta italiana, coll'effigie del magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele II. Il governo ha rivolto la sua attenzione a questa parte importante di servizio pubblico. Molte sono le difficoltà a superare, fra le quali, non ultima è quella relativa alla differenza del titolo, per cui le antiche monete d'argento non possono agevolmente servire alla nuova monetazione, in mancanza massime d'un'apposita officina di raffineria.

Cionondimeno, mercè i provvedimenti presi, spera il governo essere fra non molto in grado di poter far coniare e mettere in circolazione la lira italiana d'argento e suoi spezzati di bronzo, almeno in quantità sufficiente a'bisogni ed alle richieste del piccolo mercato.

Dal *Nazionale* dell'11 corrente togliamo i seguenti particolari sul tentativo reazionario di Castellammare annunciato dal telegrafo:

In Castellammare era in via di organamento una reazione borbonica. Il consigliere di polizia, avutone appena cenno da quell'intendente, e da questi richiesto, inviò colà immantinente un abile delegato della questura. E l'attività, tatto ed intelligenza dell'intendente, del delegato e di quel buon funzionario di polizia, che è colà, sono stati tali, che in pochi dì hanno avuto nelle mani una gran parte delle fila della reazione. Ne era centro il corpo dei soldati Real Navi (soldati della marina), di cui parecchi eransi anche disertati, e sono stati catturati per la maggior parte. Pare avessero intelligenza con i galeotti del bagno, con dei preti, e con altri soldati a Nocera. La pertinacia dei satelliti borbonici sarebbe incredibile, se non fosse vera. Pure vede che il governo è vigilantissimo e forte, e non cala a transazioni.

Scrivono da Cervaso alla *Gazzetta di Napoli* in data dell'8 corrente:

I lavori della ferrovia verso Roma continuano con alacrità, vi sono impiegati più di mille tra uomini e donne: ma è universale il lamento contro la corruzione degli appaltatori e soprastanti. Gli uomini ricevono gr. 20 al giorno, le donne 10, ma da queste il pagatore sotto mille pretesti defrauda ora grana tre ora grana 4. Avvisiamo a chi spetta di vigilare.

— —

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 9 febbraio.

Le elezioni hanno subito tra noi la seconda prova de'numerosi ballottaggi, che dovettero aver luogo nella giornata del 3; e il risultamento ha confermato il trionfo della maggioranza illuminata ed onesta sugli intrighi delle fazioni e delle sette. In Palermo il generale Carini l'ha vinta sul signor Francesco Ferrara; tra il barone Turrisi e il prof. Michele Amari il vantaggio è stato in favore del primo, ma vi ha contribuito la nomina di senatore riportata testè dall'illustre storico del Vespro, la quale gli apriva altronde le soglie del Parlamento; nè deve lasciarsi di notare che con uno de'rioni della città di Palermo votavano, per questa elezione, quattro comuni della provincia, ove il sig. Turrisi ha proprietà, clientele e aderenze moltissime. Del resto egli è sopratutto un uomo di esimia probità: ha studi, ingegno, opinioni naturalmente moderate: e se il partito de' *fremebondi* e quello che, nelle sue grette viste e ambizioncelle locali, rimpiange ancora fra noi i tempi del re Guglielmo, hanno voluto con tanto calore portare innanzi la sua candidatura, ciò è stato pel bisogno di mettere avanti nomi autorevoli e noti al paese affinchè aprissero un po'di breccia ad altri nomi, pe'quali erano minori probabilità di riuscita. Nell'interno della Sicilia la elezione del barone Pisani, professor Marchese, generale La Masa, marchese Casalotto, Chindemi e altre parecchie rispondono degnamente a'principii e alle idee di quella politica che può e deve oggi costituire l'Italia: la pluralità, vi replico, è nel tutto eccellente, una dozzina di deputati di colore tra rosso e giallo, che potremo mandarvi costà, non guasteranno per nulla. Altra osservazione che non va trascurata a proposito delle attuali elezioni si è questa: le grosse città, i grandi centri di popolazione hanno dato prove di ottimo giudizio nell'impartire i loro suffragi; le scelte meno buone appartengono a'piccoli, disgregati e men colti comuni, ove le mene dei raggiratori hanno avuto miglior campo d'insinuarsi, ed ove non si è tanto guardato al programma politico de'candidati quanto all'adottar qualche nome che portasse o vantasse un *brevetto*, più o meno sincero, di patriottismo.

La pubblica sicurezza mostra gli effetti dell'attiva e intelligente opera del generale Carini, a cui trovasi oggi affidata. Il paese per questa parte ha da rallegrarsi moltissimo. Però a ricomporre pienamente il nostro Consiglio di luogotenenza manca ancora il conte Amari, del quale si aspetta il ritorno da Genova; e manca ugualmente la nomina di chi debba assumere il dicastero dell'interno.

La reazione borbonica ha voluto anche far capolino qui da noi, ma (figuratevi!) nel solo modo che sarebbe stata possibile in un paese ove fino le pietre respirano l'odio di una vile e ribalda dinastia. Un certo barone che dimora attualmente in Napoli, cervello strano e bislacco, antico oggetto di celia per le sue eccentricità letterarie e politiche, ha mandato dal continente un faceto proclama in nome di Bombino, in cui si promettono mari e monti a'siciliani; un cognato di lui, svizzero o bavarese che siasi, ex-ufficiale ne'battaglioni esteri al servizio borbonico, se n'è fatto portatore; ma la nostra questura ha avuto poco da fare per coglierlo e metterlo in gabbia. Complice all'opera si dice una vecchia dama palermitana, brutta devota e pettegola intrigante, che vive in Roma facendo la corte ell'ex-regina madre. E così il ridicolo copre gli ultimi conati di una schiatta reale, che pure ha lasciato tra noi vestigi di ferocia e di sangue.

Il carnevale scorre tranquillo e lieto tra l'onesta gaiezza del popolo e tra i balli in cui si raccoglie la più eletta parte della cittadinanza. Quello dato dal marchese di Montezemolo luogotenente generale di S. M. è riuscito magnifico e brillante.

L'*OST DEUTSCHE POST* E LA PROPOSTA VINCKE

L'*Ost Deutsche Post* continua a scagliare i suoi fulmini contro il voto della Camera prussiana favorevole all'emendamento Vincke.

Nel mentre la stampa inglese lo accolse con quel plauso con cui lo salutò il giornalismo liberale italiano, il periodico viennese eminentemente conservatore non trova termini sufficienti per disapprovarlo.

E tale difatti doveva essere per esso, se, allorquando in seno alla Commissione incaricata dell'indirizzo venne con una sensibile maggioranza respinta la stessa proposta, se ne compiaceva, dichiarando che nel caso fosse accettata, la si doveva ritenere come un atteggiamento manifestamente ostile della nazione prussiana di fronte alla politica austriaca.

Tali sono le escandescenze di quel giornale e tale la violenza delle frasi, che noi non possiamo tralasciare di porle sotto agli occhi dei nostri lettori, premettendo però alcune osservazioni tratte da altri giornali sulla proposta stessa.

L'*Observer* considera il voto come favorevole alla pace europea. « Noi abbiamo sempre contemplato, dice egli, l'unità italiana siccome legata con intimi rapporti colla pace europea, inquantochè non possiamo lungamente avere l'una senza l'altra. »

L'*Economist* senza certe ambagi è convinto che l'accettazione di quella proposta è l'atto il più importante che siasi compiuto dopo la pace di Villafranca per lo scioglimento della questione della Venezia. Dimostrando che i pregiudizii delle corti tedesche e non gli interessi del popolo germanico sono l'ostacolo che si oppone alla consolidazione della unità italiana, « possiamo, osserva il giornale, farne appello al verdetto pronunciato dalla prima nazione tedesca. »

Il *Saturday Review* discute le alleanze della Inghilterra colle potenze continentali e non trovando sufficienti garanzie in quelle dell'Austria e della Francia, conchiude che gli alleati naturali dell'Inghilterra sono l'Italia, la Prussia e tutti i piccoli stati del continente. Sotto questo punto di vista il voto della Camera prussiana gli sembra della più alta importanza.

Riportiamo i giudizii di questi giornali, senza renderci solidali interamente delle opinioni da loro esternate, ma solo per dimostrar in qual guisa venga da loro risguardata la proposta prussiana.

Sull'articolo poi dell'*Ost Deutsche Post* il *Nord* fa il seguente riflesso:

« Se la stampa viennese, la quale in questi ultimi tempi aveva un poco abbassato il *diapason* delle sue antipatie per la causa italiana, tiene ora codesto linguaggio, quale sarà tenuto nelle altre regioni politiche? Il manifesto di Laxenbourg non istà per avere una seconda edizione riveduta, aumentata e rinforzata? »

Ecco ora l'articolo del periodico di Vienna:

Il voto con cui la Prussia si appiglia al partito della Sardegna contro l'Austria farà tanto maggior sensazione in Europa ed in Germania, inquantochè fa di nuovo risaltare l'incapacità della Germania per gli affari politici.

Al momento stesso in cui il ministro presenta alla Camera il giudizio dello stato maggiore generale, che dichiara la Venezia un mezzo prezioso di difesa per la Confederazione, in cui lo stesso ministro scongiura la Camera di non impegnare sin da prima la posizione della Prussia, bastarono poche miserabili facezie del signor Vincke per far dimenticare alla Camera tutte le considerazioni di patriottismo, di prudenza e di onore e strapparle una dichiarazione, che senza alcun vantaggio pratico per la Prussia, deve vivamente ferire l'Austria e far dire all'Europa che il *Michele* tedesco è più bestia, più politicamente insensato, di quello non lo era il ritratto ideale che ne faceva John Bull e la stampa francese. È un atto infame, stordito ed umiliante. La stampa italiana e probabilmente parte della francese ed inglese intrecceranno corone al signor Vincke, ma gli uomini politici di tutti i luoghi si diranno confidenzialmente con uno sdegno ironico: « Quanto son bestie questi tedeschi! »

Le previsioni del periodico sull'accoglienza della stampa liberale alla proposta, non sonosi punto ingannate: non così sulle confidenziali espressioni e sullo sdegno ironico di tutti gli uomini politici, inquantochè gli assennati e gli uomini di cuore devono dire, che la nazione prussiana con quel suo voto tributò un giusto omaggio alla causa dell'ordine, alle legittime aspirazioni dei popoli, ed alla libertà.

NOTIZIE VARIE

Apertura del Parlamento Nazionale. — Le disposizioni date dal municipio per festeggiare degnamente la riunione del primo Parlamento Italiano sono pari alla solenne circostanza.

La piazza Castello, quella Carignano e la via Accademia delle Scienze saranno il giorno di lunedì 18 corrente splendidamente addobbate, ornate di 48 getti d'acqua, ed alla sera illuminate con speciali apparecchi, come pure la via di Po e la chiesa della Gran Madre di Dio.

In quella stessa sera avranno luogo concerti musicali nelle varie piazze dalle bande militari ed in piazza Castello dalla musica della guardia nazionale, che accompagnerà il canto dell'inno *Fratelli d'Italia* e del coro dell' *Assedio di Corinto* eseguiti da cento voci.

Si spera che i cittadini prenderanno parte alla solenne dimostrazione illuminando le loro abitazioni.

Affinchè anche il povero possa partecipare alla festa comune il municipio distribuirà ai consigli di beneficenza razioni di pane pel valore di L. 5000.

La sera del 22 (venerdì) gran concerto vocale ed istrumentale nelle sale dell'Accademia filarmonica cortesemente messe a disposizione del municipio ed a cui prenderanno parte i primari artisti del teatro Regio.

Le sale dell'Accademia stessa per gentile concessione dei soci di essa rimarranno aperte a sociale convegno dei membri del Parlamento e dei consiglieri comunali durante l'intiero primo periodo della sessione legislativa e verso la Pasqua il municipio offrirà ad essi nelle medesime una festa da ballo.

— —

Il Re a Milano. Brillantissimo oltre l'usato riusciva il ballo dato a Milano dalla Società del Casino. S. M. il Re si compiacque onorarlo di sua presenza insieme a S. A. R. la duchessa di Genova, accompagnata dalle dame d'onore, le contesse Castiglioni e Gattinara. Le danze furono aperte da una quadriglia in cui S. A. R. la duchessa di Genova figurava col sindaco di Milano.

Anche sul baccanale dei coriandoli la resa di Gaeta esercitò un'energica influenza. Nessuno a Milano si ricorda una festa più vivace e più brillante; la mascherata poi, allestita per cura del municipio, nulla lasciava a desiderare. Erano carri allegorici rappresentanti le varie provincie d'Italia. Eleganti foggie, ricche decorazioni, svariati costumi si succedevano, si confondevano. Il carro poi rappresentante l'unione degl'italiani ed una mesta gondola veneziana darono il colmo alla misura del buon gusto e del delicato sentire della Commissione proposta al baccanale.

S. M. il Re fece versare, a mezzo di S. E. il conte Nigra, L. 5000 della sua cassa privata a favore del Ricovero di Mendicità di Milano.

— —

Pensioni. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene una lista di 28 pensioni.

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreti 7 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziali

Arella-Carnevale cav. dott. Antonio, ispettore nel consiglio superiore militare di sanità;

Varretti-Lisimacus cav. Vittorio, direttore capo di divisione nel ministero della guerra (direzione generale delle armi speciali).

A cavalieri

Grossi dott. Gaetano, ispettore nel consiglio superiore militare di sanità;

Cerboni Giuseppe, capo sezione nel ministero della guerra (direzione generale dell'amministrazione militare);

Avenati Felice, id. id. (id.);

Dezza avv. Giuseppe, id. id. (segretariato generale);

Bonino Gio. Maria Nepomuceno, id. id. (direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria);

Colombo Giuseppe, id. id. (direzione generale delle armi speciali).

— Sulla proposizione del primo segretario pel gran magistero e con decreti 10 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A grande ufficiale

Melano di Portula S. E. il conte commendatore Angelo, presidente, capo consigliere dell'ordine stesso.

Ad uffiziale

Boglioni cav. Gio. Maria, già ispettore dello spedale maggiore mauriziano.

Regio Esercito. — Con decreto del 10 febbraio corrente S. M. si è degnata di ammettere nell'arma del genio dell'esercito nazionale, col grado di luogotenente di prima classe, il signor Jaquetty Giuseppe da Roma, già capitano nel genio pontificio.

— Con altro decreto dell'istessa data si è pure degnata d'ammettere nell'arma del genio, col grado di sottotenente, il signor Sarzana Filippo, già luogotenente nell'esercito pontificio.

— Con RR. decreti firmati in udienza delli 21 spirato gennaio furono ammessi nell'arma di artiglieria col rispettivo grado:

Echert Francesco, già capitano nell'esercito pontificio;

Piazza Pietro, già luogoten. id.;

Weingartner Guglielmo, già sottoten. id.

Con decreto Reale del 31 gennaio scorso, Castagneri Francesco, capo officina d'artiglieria di 3.a classe, venne promosso alla 2.a

— Ammessioni e nomine nell'arma d'artiglieria, fatte con reale decreto in udienza delli 24 gennaio scorso.

Colonnello Corsi Luigi, luogotenenti colonnelli Muratti Annibale, e Del Bono Giuseppe; maggiore Novi Giuseppe; capitani Montagna Crescenzo, Locascio Eugenio, Fonseca Gaetano, De Nora Carlo, De Cornè Francesco, Nagle Giacomo, Mirabito Carlo, Carrelli Salvatore, De Regina Raffaelo, Jovine Luigi, Arau Raffaele, Zainy Enrico, Bosco Raffaele, Landi Antonio, Bassi Giovanni, Armenio Roberto, Delli Franci Giuseppe, Abate Carlo, Blanco Emanuele, Napoletano Feliciano, Sanfelice Domenico, Rosacher Giovanni, Tongi Dionisio, De Miranda Antonio, Stewensoy Luigi, Avena Luigi, D'Agostino Enrico; luogotenenti Ros Luigi, Pisani Carlo, De Bonis Giovanni, Altieri Benedetto, Jorizio Costantino, Bergamo Guglielmo, Gabriele Fortunato, Galati Ignazio, De Crescenzo Beniamino, Ferrara Ernesto, Lepiani Carlo, Durelli Edoardo, Castellano Enrico; sottotenenti Scorpione, Verdinois Giovanni, De Filippis Gaetano, Tedeschi Giovanni, Filangeri Giuseppe, D'Auria Stefano e Livulpi Luigi, ufficiali già appartenenti all'artiglieria dell'esercito delle Due Sicilie, ammessi nell'arma d'artiglieria del nostro esercito col grado a caduno di essi notato.

Con lo stesso sovrano decreto delli 24 gennaio u. s. sono promossi al grado superiore nell'arma d'artiglieria alcuni degli ufficiali provenienti dall'artiglieria napolitana avanti nominati:

Luogotenente colonnello Muratti Annibale, promosso colonnello nell'arma d'artiglieria;

Capitani Montagna Crescenzo, Locascio Eugenio, Fonseca Gaetano, De Nora Carlo, De Cornè Francesco, Nagle Giacomo, Mirabito Carlo, Carrelli Salvatore, De Regina Raffaele, Jovine Luigi, Arau Raffaele, Zainy Enrico, Bosco Raffaele, Landi Antonio e Bassi Giovanni, promossi maggiori nell'arma d'artiglieria.

Sottotenenti Scorpione Pasquale e Verdinois Giovanni, promossi luogotenenti nell'arma d'artiglieria.

Nomine militari e disposizioni nella marina. — S. M., sulla proposizione

del ministro della marina, e con decreti firmati in data delli 16, 24 e 27 gennaio si è degnata fare le seguenti nomine e disposizioni:

Anguissola Amilcare, contr'ammiraglio nella già marina napolitana, collocato in disponibilità a far tempo dal primo del mese di febbraio;

Civita Matteo, capitano di vascello ivi, id. id.;

Greco Giuseppe, guardia sanitaria a Porto Corsini, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Zardi Erasmo, orfano del fu Carlo, già deputato di sanità marittima, ammesso a far valere i titoli a pensione;

Gandolfi Gaetano, capitano di 1.a cl. nel regg. Real Navi, nominato maggiore nel regg. medesimo;

Sery Pietro, id. id., id. id.;

Terranova Alessandro, ufficiale di carico nel soppresso ministero marina in Napoli, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli a pensione per anzianità di servizio;

Palomba Francesco, ufficiale di prima classe id., id. id.;

Bertolami avv. Michele, professore di letteratura italiana nella R. scuola di marina in Genova, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Caramagna Giovanni, già piloto di 3.a classe, stato dispensato dal servizio dietro sua domanda, riammesso al servizio e promosso alla seconda classe;

Moiran Luigi, già sergente furiere, nominato scritturale nell'amministrazione dei bagni;

Napoleone Giorgio, antico luogotenente del porto di Carloforte, ora sotto commissario di 2.a classe nella sanità marittima al lazzaretto di Cagliari, nominato capitano di 1.a classe nell' ufficialità dei bagni;

Massa Francesco, luogotenente direttore dei conti nel bagno centrale di terraferma, nominato capitano di 2.a classe ivi;

Canepa Gio. Batt., sottotenente nell'ufficialità dei bagni, nominato luogotenente nell'ufficialità medesima;

Pasella Silvestro, sottotenente id., nominato luogotenente;

Palazzi Giovanni, capitano nella marina mercantile siciliana, sottotenente nell'ufficialità dei bagni;

Ronconi Benedetto, già sott' ufficiale scritturale nei bagni, sottot. ivi;

Brunod Giacinto, sottot. in ritiro, sottot. nell'ufficialità dei bagni;

Turola Giovanni, già ufficiale nell' infanteria di marina austriaca, sottotenente nel reggimento real navi;

Battilana cav. Francesco, capo sezione nel ministero marina, nominato direttore capo di divisione di 2.a cl.

Bayma Domenico, ingegnere meccanico, chiamato provvisoriamente a compiere le funzioni di sotto direttore delle macchine a vapore nel dipartimento marittimo meridionale;

Tallero Alessandro, capitano di 2.a cl. nella categoria ufficiali di maggiorità, trasferto collo stesso grado e classe nel regg. real navi;

Cacace Giuseppe, luogot. di vascello nella già marina da guerra napolitana, confermato in tale suo grado nello stato maggiore generale della real marina;

Bernabò Stefano, allievo di maggiorità nel corpo reale equipaggi, nominato assistente contabile presso i magazzini della real-marina.

— Con R. decreto del 20 gennaio scorso S. M., sopra proposta del ministro della guerra, ha trasferto nel corpo sanitario militare dell' esercito col grado di medico di battaglione di 2.a classe il dottore Giuseppe Mancini, medico di fregata di 2.a cl. nella R. marina.

Con R. decreto del 24 detto mese il dottore Giuseppe Odisio, medico aggiunto nel corpo sanitario militare; e con R. decreto 27 stesso mese il dottore Vincenzo Gotti, medico di battaglione in detto corpo sanitario: furono dispensati dal servizio in seguito a loro domanda.

Pianta numerica del ministero di grazia e giustizia. — Con R. decreto 20 gennaio scorso è stabilito quanto segue:

Art. 1. La pianta numerica degli impiegati del ministero di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici è stabilita nella conformità seguente a far tempo dal primo del corrente mese:

Ministro.
1 Segretario generale.
3 Capi di divisione di 1.a classe.
3 Capi di divisione di 2.a classe.
11 Capi di sezione.
11 Segretari di 1.a classe.
11 Segretarii di 2.a classe.
20 Applicati di 1.a classe.
20 Applicati di 2.a classe.
20 Applicati di 3.a classe.
20 Applicati di 4.a classe.
2 Capi uscieri.
12 Uscieri.

Art. 2. Col personale indicato in detta pianta numerica verrà pure costituito l' ufficio del gabinetto del ministero, salva all' uopo l' applicazione dell'art. 5 dell legge 20 luglio 1854.

Biblioteca della R. università di Torino. — Mancano da più anni nella biblioteca della R. università i volumi 1, 2, 3, 19 e 20 dell'opera che ha per titolo: *Coleccion de documentos ineditos para la historia de Espana por D. Martin Fernandez Navarrete — Madrid* 1844, in-8°.

Il sottoscritto, persuaso non aversi ciò ad attribuire che a qualche fortuita e non avvertita dimenticanza, prega chi ha tolto ad imprestito e dimenticato poi di restituire i sovra descritti volumi, o le persone nelle cui mani fossero essi per caso venuti, di volerli consegnare alla biblioteca a cui appartengono, o di dare, se è possibile, indizi per ritrovarli.

Il Prefetto della biblioteca.

Una bomba carica. Leggesi nella *Gazzetta Bresciana* in data di Brescia, 13 febbraio: « Ieri mattina rinvenivasi una bomba carica nel vicolo che fiancheggia il convento delle suore di S. Croce. Che l'apparecchio belligero dei nostri giorni, e le bombe che lanciansi a Gaeta abbiano acceso qualche cervello di bombimania? Ci scioglieranno questo quesito le autorità investigatrici. »

Decesso. — Il giorno 10 corrente moriva a Roma il cardinale Della Genga Sermattei, segretario dei brevi e gran cancelliere degli ordini equestri pontifici. Era esso nato in Assisi il 4 dicembre 1801. Fu nipote di Leone XII. Si notò che la morte del cardinale avvenne nello stesso giorno e quasi nell'ora medesima di quella del pontefice suo zio.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Da tutte le città del regno da cui sono giunte finora informazioni, si annunzia che la notizia sulla resa di Gaeta è stata ovunque accolta con vivissimo entusiasmo e festeggiata con popolari acclamazioni e pubbliche luminarie. »

I Reali Principi sono arrivati a Bologna il 13 alle ore 4 1|2 applauditi e festeggiati dalla popolazione che numerosa accorse al loro arrivo benchè anticipato di qualche ora.

— Scrivono da Roma 9 febbraio alla *Corrispondenza Bullier*:

I soldati svizzeri e tedeschi dell'armata napolitana che si erano imbarcati a Civitavecchia per ritornarsene alle case loro erano in numero di 1,100. Coloro che rimanevano tuttora negli Stati Romani presero per la maggior parte la via degli Abruzzi ove l'insurrezione è capitanata dal conte di Trapani, che ora risiede a Roma.

La parte maggiore della provincia d'Aquila riconosce tuttora il governo di Francesco II. Ad Aquila stessa parecchi soldati vecchi borbonici incorporati nell'esercito sardo si rivoltarono ed uccisero molti liberali. Carsoli, Perroto, Rocca di Cervo e Guercino sono in potere dei reazionarii. Gl'insorti calabresi sono comandati da Talarico di Corenza. Il fratello del generale Bosco è negli Abruzzi. Tosto che giunse il discorso dell'imperatore, il Santo Padre ordinò che venisse riprodotto nel *Giornale di Roma*.

Giovedì scorso avvenne un fatto abbastanza grave a Marino, piccola città della Comarca.

Parecchi individui usciti allora dalla prigione di San Leone si misero a gridare « Viva Vittorio Emanuele. » Accorsero i gendarmi ed ebbero ucciso un uomo e due feriti; nullameno tutti gli agitatori furono fermati e ricondotti in prigione. Lo stesso giorno venne assassinato a Roma un gendarme in una strada vicina al Corso. Ciò venne commesso da molte persone che circuirono lo sciagurato quando usciva da un albergo.

— Scrivono da Parigi, 11 febbraio, all' *Indépendance Belge*:

Ricevo qualche informazione novella sulla discussione che ebbe luogo negli uffici del Senato per la nomina della commissione dell' indirizzo. Il principe Napoleone non parlò precisamente contro il potere temporale del Santo Padre, ma contro il presente stato di cose ch' esso, e con ragione, sostenne non solamente non poter essere restaurato in tutti gli antichi dominii del Santo Padre, ma eziandio non poter durare neppure a Roma. Generalmente si va d'accordo nel lodare le parole pronunciate dal principe, ed anche coloro (e sono in gran numero) che parvero non accogliere gli argomenti di S. A. I. dovettero rendere giustizia al modo col quale aveva studiata la questione. Un solo voto avrebbe chiamato il principe al posto di commissario, che esso del resto avrebbe senza dubbio declinato. Risposero al principe i signori Segour d'Agnesseau e di Crouseilhes, il qual ultimo fu attentamente ascoltato. Il signor di Persigny parlò con grandissima vivacità in favore della unità italiana e lo stesso Troplong non si sarebbe punto opposto a questa causa, come pareva opporsi ad ogni sviluppo sperato del decreto del 24 novembre. Se tali sono diffatti sul primo di questi due punti le idee dell' onorevole presidente del Senato, è a credersi che la commissione dell' indirizzo, cui il signor di Troplong è chiamato a presidente, non chiederà all' imperatore che voglia far piegare la bilancia in favore dei principi esautorati o della consolidazione dei poteri anti-italiani che sussistono tuttavia.

— Togliamo da una corrispondenza da Vienna, in data 10 corrente, all' *Osservatore triestino*:

Una difficoltà meno facile a superarsi che le differenze fra i magiari propriamente detti e il loro governo consiste nella futura posizione dei paesi uniti (*partes annexae*) del regno. Com'è noto, gli ungheresi insistono fermamente per l' esecuzione del voto d'incorporazione emanato dalla Dieta del 1848, e vogliono che non solo la Transilvania, ma anche la Croazia e la Slavonia, come pure la Dalmazia, siano unite all'Ungheria sotto il suo governo particolare e la sua propria Dieta. Ma gli abitanti di codeste provincie si mostrano contrari, più o meno decisamente, all'unione coi magiari; anzi i serbi del Banato, la cui incorporazione è già cosa fatta, protestano contro questo *fait accompli* evocando la memoria della guerra civile del 1848, e minacciano formalmente di rinnovare le scene sanguinose d'allora. Naturalmente il governo non ha alcun interesse a rendere la provincia d'Ungheria doppiamente più grande di quello ch'è in realtà, e a subordinare tutto lo stato all'arbitrio della Dieta di Buda-Pesth. Anzi sta nel suo interesse di proteggere le varie stirpi slave contro la prepotenza dei magiari, e d'assicurarsi per tal modo la loro alleanza contro eventuali tendenze separatiste del mobile popolo ungherese. — Come poi si possa effettuare un pacifica e soddisfacente conciliazione tra questi elementi avversi, è una questione, sulla quale non sono ancora in grado di giudicare chiaramente persino le autorità più competenti. Gl'interessi delle varie schiatte e di tutto l'impero, le pretese delle diverse provincie s' incrociano in guisa così molteplice, si soverchiano sì spesso a vicenda, che propriamente non si può aspettarsi un deciso successo se non da un atto alquanto violento, che tronchi il nodo. Questioni come quella della posizione della Dalmazia o della Bucovina non presentano invero una difficoltà particolare; ma ardua è, all'incontro, quella relativa alla posizione della Croazia e della Slavonia ed alla sorte della Transilvania.

— Scrivono da Vienna, 12 febbraio, alla *Triester Zeitung*:

Si ritiene per certo che in un consiglio ministeriale tenuto la sera del giorno 8 presieduto da S. A. l' arciduca Ranieri si sieno discusse definitivamente le basi degli statuti dell'impero e del consiglio dell'impero, e queste tosto inoltrate al gabinetto di S. M. Le adottate risoluzioni dovrebbero contenere l'immediata convocazione di tutti gli stati per la nomina del consiglio dell' impero che deve essere composto di deputati d'ogni provincia, e convocato pel mese d'aprile. Il viaggio del cancelliere aulico ungherese a Gran ed a Pesth deve avere per iscopo di indurre i capi del partito moderato ad intervenire al consiglio generale dell'impero.

— Leggiamo nel *Giornale di Francoforte*:

Colla strada ferrata del mezzogiorno arrivarono parecchi volontari napoletani, di quelli che deposero le armi sul territorio romano, e se ne aspettano ancora. Tutta la truppa si compone di 800 uomini. Quelli di Vienna vennero immediatamente congedati, gli altri, muniti di fogli di via, furono ricondotti in patria.

— Troviamo nella *Gazzetta di Weser*:

Si sa che Kossuth, Pulzky, Klapka, Turr, Trangi, Horn, Szarwady, Kisz ed altri emigrati ungheresi vennero dai comitati in parte proposti per la Dieta. Due tra loro, Pulzky e Turr diressero una lettera ai comitati che li nominarono.

In una lettera datata da Torino 24 gennaio al comitato di Negrad, Pulzky ricorda di avere con gioia sopportato per la patria la perdita della sua fortuna, l' esilio e tutte le sciagure di questo, e fa la solenne promessa che anche per l'avvenire egli, in tutti i suoi atti consulterà soltanto il bene e l'onore dell'Ungheria, sia che la sorte la guidi alla pace od alla guerra.

Turr nella sua lettera allo stesso comitato esprime la speranza che il Dio degli ungheresi darà ai figli esuli dalla patria il potere di farsi una strada, per mezzo della quale giungeranno a prendere, quantunque un po' più tardi, quel posto, da cui in oggi li esclude il governo.

— Lettere private dirette alla *Gazzatta d'Agram* così si esprimono sui fatti avvenuti in Fiume il 5 febbraio:

Circa 5000 persone, a bella posta pagate per opporsi alla nomina del sig. Pavletic a giudice di capitaniato, s'affollarono davanti al palazzo del municipio, e con urli terribili si misero a gridare: *Abbasso quel cane!* A meglio esprimere le sue intenzioni, il popolo si era provveduto d' un sacco per collocarvi dentro il candidato ministeriale, nel caso ch'ei non volesse rinunciare.

La rinuncia data del sig. Pavletic non valse a soddisfare l' eccitata onda di popolo, la quale si diè a sfogare la propria indignazione contro le di lui finestre fino a che, accorsa la truppa, sgomberò la piazza. Questa commedia così destramente diretta da un certo partito la sera stessa fu ripetuta. Molte persone che avevano la disgrazia di non appartenere a quel partito, furono insultate pubblicamente e colte a sassi, in guisa che alcune ebbero scarso il terreno per salvarsi la vita. Tra queste si trovarono il vescovo Soic, il medico Iacic, l'avvocato Suppe, il dottor Derenzini, l'i. r. officiale di posta Depoli, ecc. L'affare durò fino alla mezzanotte.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 14 febbraio, sera.

Una fregata spagnuola va a Gaeta per prendere a bordo il corpo diplomatico.

La notizia della capitolazione di Gaeta produce entusiasmo generale. Questa sera si è fatta un' illuminazione spontanea brillantissima.

Parigi, 15 febbraio, mattina.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della banca di Francia. Il numerario è aumentato di 42 3|4 milioni: il portafogli è diminuito di 136; i biglietti di 43.

Washington, 1. Il senatore Seward ha annunciato al congresso avere il signor Lincoln risoluto di adottare una politica coercitiva contro gli stati del Sud, nel caso in cui un assestamento pacifico riescisse impossibile.

Parigi, 15 febbraio (sera).

Notizie di Borsa.

Fiacchezza nelle contrattazioni. Verso la chiusura maggiore fermezza.

		Febbraio 14	Febbraio 15
Fondi francesi	3 0|0	68 10	68 05
Id. id.	4 1|2 0|0	97 90	98 00
Consolidati inglesi	3 0|0	92 1|8	92 1|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	75 70	75 85
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		686	681
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	375
Id. Id. Lomb.-Venete		475	475
Id. Id. Romane		325	320
Id. Id. Austriache		483	482

Parigi, 15 febbraio, sera (più tardi).

L'opuscolo *Francia, Roma e Italia* del visconte *de La Guérronière* contiene una esposizione della vertenza romana. Dice non essere quistione del pontificato spirituale, ma del temporale, che attraversa una grave crisi. Spiega la causa di questa crisi essere l' antagonismo tra il pontificato e l' Italia, la diffidenza tra il Vaticano e le Tuileries. Se il Papa si trova isolato in Italia di chi è la colpa? La politica francese ha mancato forse di devozione, di pazienza, di previdenza? È mestieri finalmente che le responsabilità si definiscano.

L'opuscolo espone successivamente la storia delle relazioni del Pontificato con l'Italia e la Francia dal 1848 in poi: conchiude che l'Italia è emancipata, ma non costituita. Ostacolo all'organizzazione d'Italia è Roma. Fino a tanto che durerà quest'antagonismo l'Italia e il Pontificato temporale non troveranno le condizioni dell'equilibrio.

Gli è tanto difficile il supporre l'Italia senza il Papa, quanto il Papa senza l' Italia. Frattanto l'imperatore lascierà la sua spada a Roma per proteggere la sicurezza del Santo Padre; ma non può sagrificare l'Italia alla corte di Roma, nè abbandonare il Pontificato alle rivoluzioni. Ciò è impossibile.

L'imperatore aspetterà con pazienza l' ora in cui il governo pontificio, disingannato finalmente sul conto dei pericolosi alleati che gli hanno imposto il loro appoggio, saprà distinguere tra coloro che tutto hanno fatto per perderlo, e quelli che tutto fecero per salvarlo.

Parigi, 15 febbraio, sera.

Francesco II e i principi napolitani sono giunti oggi a Roma. La *Patrie* dice che, dopo un breve soggiorno in Roma, essi si recheranno per Trieste in Baviera.

Nella causa di Patterson, il tribunale ha dichiarato di non potere accogliere la domanda della famiglia Patterson.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA *PERSEVERANZA*.

Parigi, 14 febbraio, ore 3 1|2 pom.

Un dispaccio da Costantinopoli porta che la conferenza per le cose di Siria avrà luogo il 18 febbraio. Le truppe a Beyruth sono nella impossibilità di agire, a cagione delle nevi.

A Malta seguì un terremoto, i di cui effetti si resero sensibili anche in Sicilia.

Anarchia nel Giappone. Gli stranieri sono minacciati. L'ambasciata americana fu respinta. Montauban chiamò la squadra francese.

L'opuscolo di Laguéronnière comparirà sabbato.

Parigi, 14 febbraio, ore 6 5 pom.

Il *Constitutionnel* dice che l' opuscolo di Laguéronnière stabilisce i rapporti esistenti tra la Francia e l'Italia; e mostra come la Francia comprese i suoi doveri verso il Papa e verso i popoli. Enumera i servigi resi, e lascia alla coscienza pubblica il giudicare della riconoscenza ch'essa trovò. Espone gli sforzi della Francia dal 1849 in poi per arrivare ad una soluzione, guarentendo gl'interessi del cattolicismo e l'equilibrio dell'Europa.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
15 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.	
1848 5 0|0 1 sett.	Matt.	— —	77 90	31 mar.
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B.	76 55	76 75	31 mar.
»	Matt.	76 —	76 —	28 feb.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 3|4	211 1|4
Franc. s. M.	214 3|4	211 1|4
Lione	100 »	99
Londra	25 22 1|2	24 94
Parigi	100 »	99
Torino sconto	7 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 43	28 55
Id. di Genova	78 55	78 70
AGGIO argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	1 »	»
Id. nuovi	» »	»

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO
già dei **DUE DELFINI** in Torino

In occasione dell'*Apertura del Primo Parlamento Italiano* il sottoscritto procurò si fa un dovere d'annunziare ai signori forestieri che interverranno a codesta solenne festa nazionale, che egli ha fatto recentemente ristaurare ed abbellire i locali della trattoria, dove trovansi grandi sale colla magnifica vista della piazza, piccoli gabinetti disimpegnati, anche con accesso dalla portina attigua, epperciò offre comodi confortevoli che gli fanno sperare il loro favorevole concorso. G. B. GAVUZZI.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne, e per evitare che venga con altre confusa, si rende noto che è stata fabbricata dalla Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, il di cui agente e parente, sig. *Antonio Binson*, trovasi appositamente a Torino.

Si trova ancora **sulla tela** vendibile presso i signori SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semente.

Prezzo L. 15 l'oncia di 30 grammi.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

FARMACIA DROGHERIA VETERINARIA SPECIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG — **J. LEMOINE** farm. delle scuderie dell'Imperatore e della scuola veterinaria d'Alfort; *Paris*, 34, *rue St-Paul*.

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di legamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, *le mollette*, *le formelle*, *ecc.*; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA D'ALFORT dal 1840. Prezzo 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE DI LEBAS contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA DI LEBAS, modificata, solutiva e depurativa. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PERLES D'ETHER DU D' CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale, num.* 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PASTILLES POUDRE DU D' BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

La 1/2 scatola L. 3 50. — **EMICRANIE E NEVRALGIE** — Scatola L. 5 50.

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi**, e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado. »

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito. »

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

LUIGI ODDO

Chirurgo Dentista di S. A. R. il Principe di Carignano

Ha trasferito il suo domicilio in via Nuova, N. 15. Egli offre alla sua clientela il nuovo sistema dentario a *basi di vulcanite*, il quale ha il vantaggio di essere affine alle gengive, non offendere i denti sani e di non cangiar di colore, come avviene dei pezzi intagliati del dente d'ippopotamo, e quindi di poterli tenere anche di notte, senza alcun detrimento.

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

TINTURA ANGLÈS in *diversi colori per i capelli e la barba*, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo, del celebre chimico **J. J. Anglès**, onorato di drevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito generale in *Parigi*, boulevart St-Martin, 21, ed in *Marsiglia*, via Grignan, 17. — Deposito in *Torino* presso i principali parrucchieri: signori Garigioli, via Milano (già d'Italia), 6; Spinardi, via S. Filippo, 25; Sampò, via Nuova; Veneroni, via Po, 10.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; -Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; -Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi*.

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il SCIROPPO LAROZE di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risul- tati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, d cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, in- debolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itte- rizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimi- lazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di **J. P. Laroze**. Ogni boccetta del vero sciroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte ma- maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del governo francese* a cui rezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5 — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Mustone e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e di **2 lire**.

DEPOSITI: in *Genova*, alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vanpini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Mellori, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in *Torino*, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER e di **CHEVRIER**

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

AVVISO ai signori MILITARI

Nel Negozio **STORERO**, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Keppì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimi prezzi.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTA E SCIROPPO
di Nafé d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc....... L. 3 50
— della Pasta, Scat.......... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, ancina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata* « dei cantanti specialmente » come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo semprepiù crescente che si fa in tutto il globo « da circa venti anni » è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della **Iniezione balsamica e profilatica** *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, gocette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in *Genova* presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE